

# L'epoca delle sfide che l'etica pone alla politica



Una democrazia non può limitarsi ad aspetti formali, bensì lavorare per costruire un'etica pubblica che riconosca la verità dell'uomo

DI GIUSEPPE SAVOCA

«Chiesa e bene comune» è stato il tema della conversazione tenuta alla Spezia da monsignor Francesco Moraglia al centro studi «Mediterraneo» il cui testo integrale si trova su [www.diocesilaspazia.it](http://www.diocesilaspazia.it). Il vescovo ha compiuto una disamina a tutto campo dei principali temi filosofici e teologici che riguardano l'uomo contemporaneo ed il suo tendere ad una vita sociale e pubblica regolata da quelle norme che fanno appunto parlare di «bene comune». Solo perseguendo il bene comune, in effetti, la società rimane davvero «a servizio della persona», perché per l'uomo vivere è sempre «con-vivere», «vivere con gli altri». Valori simili sono comuni a visioni religiose ma anche «laiche» del mondo: se il libro della Genesi, infatti, presenta l'uomo e la donna come fatti «ad immagine e somiglianza di Dio», il filosofo Kant traduce un tale lessico in linguaggio secolare quando afferma: «Agisci in modo da considerare l'umanità, sia nella tua persona sia in quella di altri, sempre anche come scopo e mai come semplice mezzo». Un altro filosofo del Novecento, il fondatore della «Scuola di Francoforte» Horkheimer, ebbe a scrivere: «La teologia è la speranza che l'ingiustizia, nel mondo, non possa avere l'ultima parola. Se si sopprimerà la dimensione teologica, allora scomparirà dal mondo ciò che chiamia-

mo "senso"». Esiste dunque, ha osservato il vescovo, un «anelito incessante dell'uomo verso l'infinito» e ad esso è sotteso l'interrogativo di sempre: «chi è l'uomo?». Nell'uomo, in effetti, individuo e persona rappresentano come i due fuochi di una ellisse geometrica; figura che non può prescindere da nessuno di tali fuochi. Così, come l'individuo umano è un «frammento minuscolo dell'universo», in quanto «persona» l'uomo è «libertà, indipendenza, irripetibilità, unicità». E così si eleva in modo unico su quella rete di forze e di influenze che pure hanno il sopravvento

## Sabato pellegrinaggio al Mirteto di Ortonovo

Sabato prossimo, primo sabato di marzo, sarà il santuario mariano del Mirteto, ad Ortonovo Alto, la meta del pellegrinaggio mensile guidato dal vescovo. L'appuntamento per il clero e per i fedeli è alle 7.30 al «tornante» della strada che conduce al santuario, da dove inizierà il cammino a piedi. Nella chiesa, attorno alle 8, il vescovo celebrerà la Messa. Al termine, momento di ristoro per tutti. Le auto possono essere parcheggiate dietro la chiesa parrocchiale di Ortonovo paese. Se ci fossero richieste sufficienti, la curia (tel. 0187.734.424) organizza un servizio di pullman.

sulla sua individualità. Tornano così in mente le parole del filosofo francese Pascal: «L'uomo è solo una canna, la più fragile della natura; ma una canna che pensa... Quand'anche l'universo lo schiacciasse, egli sarebbe pur sempre più nobile di quel che l'uccide, perché sa di morire e conosce la superiorità che l'universo ha su di lui; mentre l'universo non ne sa nulla». Tornando al tema del bene comune, Moraglia ha osservato come la Chie-

sa se ne faccia carico attraverso la propria dottrina sociale e, in mondo indiretto, «attraverso uomini e donne che nella loro azione politica si rifanno a valori umani e sociali in sintonia con un'antropologia compatibile o addirittura espressione di valori cristiani (come la centralità della persona, i principi del bene comune, di solidarietà, di sussidiarietà). Ciò aiuta a capire come la «vera laicità» non sia il rifiuto di Dio e della religione (che porterebbe ad un'etica priva di fondamenti veritativi e immutabili) bensì l'affermazione che «lo Stato è certo indipendente dall'autorità ecclesiastica, ma non prescinde da quelle istanze etiche che trovano fondamento nell'essenza stessa dell'uomo e da quel senso religioso in cui si esprime la nostra apertura alla Trascendenza». Queste parole del card. Ruini, trovano non a caso accenti comuni con quelle di Horkheimer, pur nella differenza delle posizioni intellettuali ed esperienze di vita delle due personalità. Dunque, nessuna superiorità della Chiesa sullo Stato. La Chiesa, come scrive il Papa nella «Deus caritas est», soltanto «vuol servire la formazione della coscienza nella politica e contribuire affinché cresca la percezione delle vere esigenze della giustizia». Al termine, il vescovo si è soffermato sulla nostra epoca, che - ha detto - «passerà alla storia per le sfide che l'etica ha posto alla politica». In questo contesto, una democrazia autentica non può limitarsi agli aspetti formali, bensì puntare alla costruzione di un'etica pubblica, capace quindi di governare gli infiniti possibili particolarismi. La Costituzione italiana si mosse proprio lungo questo cammino, e ciò va rimarcato. Oggi appare necessario costruire nuovi solidi legami «tra un'etica prigioniera di spinte irrazionalistiche ed una politica ostaggio del proprio decisionismo». Non bastano ragionevolezza e persuasione, ma occorre puntare sul fondamento di verità che deve stare alla base di quelli che chiamiamo «valori».